Edizione del lunedì

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 11 marzo 1946
ANNO II - N. 16 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 88 — Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI: Anno [illegible] — Semestrale 180 — Trimestrale 95
SOSTENITORE: Anno 600 — Semestrale 350 — Trimestrale 200
Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicati, note, concorsi, finanziari, banche, legali, assem., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 28; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema, teatri onorif., lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.81.

LO SPARUTISSIMO GRUPPETTO DI QUALUNQUISTI UDINESI NON RAGGIUNGE I 200 UOMINI. COSICCHE' LA LISTA QUALUNQUE NON HA POTUTO ESSERE ACCETTATA. E SI' CHE GLI UCCU' AMANO AUTODEFINIRSI «MASSA OCEANICA»

Operai, lavoratori, stringetevi attorno al Partito Comunista!
Piantate sui liberi comuni la bandiera del popolo, la bandiera della libertà e della democrazia la bandiera repubblicana
Votate per chi vuole il benessere del popolo!

Gli operai e le elezioni

Dopo un ventennio di tirannia fascista, di soffocamento di ogni libera espressione popolare gli operai sono chiamati alle urne e attraverso questa prima prova essi potranno dimostrare la loro maturità e coscienza politica.

Durante questo ventennio le vecchie classi dominanti hanno dimostrato la loro incapacità a dirigere il Paese, di non sapere nè potere, come un secolo fa profettizzò il grande maestro del socialismo scientifico «assicurare la vita agli schiavi assieme alla schiavitù».

Difatti le condizioni di esistenza della classe operaia e delle masse popolari peggiorarono costantemente ed il fascismo, espressione politica della parte più reazionaria del capitalismo e del latifondismo nel disperato sforzo di allontanare l'ora della resa dei conti, dopo il fallimento della sua demagogica politica sociale, è passato da una guerra all'altra, trascinando il paese in una delle più catastrofiche disfatte militari che la storia registri.

Il crollo del fascismo segna il fallimento della politica delle classi parassitarie e conservatrici, incapaci di dirigere il paese, inette e corrotte, impotenti a risollevare la nazione dal pauroso abisso nel quale l'hanno precipitata.

La classe operaia, classe nazionale, è quindi effettivamente all'avanguardia delle forze progressive, con gli scioperi del marzo 1943 ha dato un duro colpo al fascismo e attraverso l'eroica lotta per liberare il paese ha dimostrato la sua coscienza nazionale e la sua maturità politica. Spetta ad essa il compito di guidare la nazione e di trascinare seco le altre classi popolari, è essa che raccoglie la dura eredità del fascismo, prende la direzione della lotta raggruppando attorno a sè tutte le classi popolari, tutti gli italiani onesti e amanti del loro paese. E' essa il più sicuro baluardo in difesa della democrazia contro il ritorno offensivo del fascismo, del neofascismo e della monarchia.

E in questa dura lotta la classe operaia ha trovato nel suo Partito di avanguardia, nel Partito Comunista, lo strumento della sua liberazione e della sua emancipazione. Ha trovato nel nostro Partito la guida sicura nell'aspro cammino, gli uomini che hanno saputo strenuamente combattere e necessariamente morire per la causa del lavoro.

Con la sua partecipazione alla direzione delle forze popolari all'abbattimento del fascismo la classe operaia non ha assunto la direzione del paese, ma ha soltanto creato la situazione politica necessaria per poter diventare in Italia la classe dirigente.

La battaglia condotta brillantemente sul piano militare e insurrezionale deve essere ora portata a termine con una strepitosa vittoria elettorale.

Gli operai tutti si recheranno compatti alle urne a votare per il loro Partito, per il grande Partito del popolo italiano, e con la vittoria del Partito Comunista e degli altri Partiti democratici e progressivi la classe operaia potrà svolgere la sua funzione dirigente nella repubblica democratica dei lavoratori italiani.

In attesa delle elezioni per la Costituente gli operai parteciperanno alla campagna elettorale per la conquista dei Comuni. I Comuni dovranno essere conquistati dai lavoratori, devono diventare i fortilizi della democrazia italiana.

E votando per il loro Partito assicurando l'avvento di quella democrazia progressiva per la quale ci battiamo, gli operai difenderanno così le loro conquiste, assicureranno alle loro famiglie e ai loro figli un avvenire di fecondo lavoro, di pace e di benessere.

Luigi Bortoluzzi

Prestito "Per la Vittoria della Democrazia,,

Il Popolo sta fornendo alla Democrazia le armi economiche onde affermarsi e vincere la battaglia contro la reazione.

Il Popolo risponde all'appello del P. C. e si è già iniziata una nobile gara di sottoscrizioni al nostro Prestito.

Il Popolo dimostra così la fiducia nel suo Partito e come nella lotta armata anche in quella economica vuol essere in testa.

Hanno finora sottoscritto cartelle da lire 1.000:

Lombardelli Fabio;

Cartelle da lire 100: Marcuzzi Manlio, Cigalina Giuseppe, Cigalina Giuseppe, Musignat Antonio, Musignat Antonio, De Vit Enrico, De Vit Enrico, Molino Evaristo, Molino Evaristo, Marsiglio Luigi, Marsiglio Luigi, Muzzino Domenico, Muzzino Domenico, Pellicciotti Urino, Pellicciotti Urino, Comino Nicola, Bastianutti Primo, Deri Giuseppe, Fumolo Domenico, Gentilini Emilio, Minio Antonio, Baldan Giuseppe, Marin Natale, Pezzo Giuseppe, Fiorit Pietro, Vezzil Giovanni, Minotto Antonio, Pezzetta Vittorio, Tondo Giovanni, Tondo Giovanni, Scarsini Giacomo, Iob Urbano, Di Giusto Romeo, Lenardin Mario, Nardo Ermenegildo, Capovilla Giuseppe, Capovilla Giuseppe, Franzo Callisto, De Colle Ubaldo, De Canova Tranquillo, Puppini Serafino, Puppini Serafino, Piva Benedetto, Piva Benedetto, Mecchia Ottavio, Fumei Guglielmo, Saranitti Giuseppe, Fuschiarlo Orfeo, Fuschiarlo Orfeo.

Cartelle da lire 500: Valzacchi Dante, Zaninotto Giacomo, Leonarduzzi Danilo; Facchin Dante; Dominutti Silvio, Cappelletto Aldo, Vitali Gino, Lupini Domenico.

Il compagno Valzacchi Dante è in testa nella gara per il miglior raccoglitore di sottoscrizioni con lire 6.700, segue il compagno Lupini Domenico della Sezione di Tolmezzo con L. 2.000.

La Direzione del Partito ha stabilito che:

a) al compagno o simpatizzante che riuscirà a raccogliere per il prestito il maggior numero di importi gli verrà assegnata una automobile FIAT 500;

b) al secondo in classifica una motocicletta nuova di marca;

c) al terzo in classifica un apparecchio radio nuovo di marca;

d) al quarto in classifica una bicicletta pure nuova di marca.

L'assegnazione dei premi a favore dei migliori raccoglitori verrà effettuata entro un mese dalla data di chiusura del prestito che verrà tempestivamente comunicata alle sezioni e pubblicata sui nostri giornali.

Compagni e simpatizzanti! Avanti anche in questo campo per la vittoria della Democrazia!

Sviluppi degli studi in medicina

Il numero degli studenti di medicina sovietici ha raggiunto quest'anno la cifra d'anteguerra. Sono già stati restaurati tutti gli istituti superiori di Medicina esistenti prima della guerra e si prevede che nei prossimi 5 anni, i licenziati da queste scuole assieme ai medici smobilitati dall'Esercito Rosso permetteranno di raddoppiare il personale degli istituti medici.

D'altra parte non si intende aumentare il numero degli istituti di studi medici superiori o degli studenti in medicina. Grande attenzione sarà invece rivolta al miglioramento del sistema di pratica professionale dei futuri medici. Infatti entro i prossimi 5 anni la durata degli studi in tutti gli istituti medici sarà portata a sei anni e migliaia di medici seguiranno dei corsi speciali di aggiornamento professionale.

(TASS)

La lista dei candidati che il P. C. I. presenta al popolo lavoratore per le elezioni amministrative che si terranno ad Udine il 7 aprile 1946

1) FERUGLIO rag. ANTONIO (Aurelio) — Vice Sindaco di Udine.
2) SCROSOPPI dott. ANTONIO — Medico, Assessore, reduce
3) BORGHESE LUIGI (Nicolò) — Dirigente di Cooperative, mutilato.
4) LIZZERO MARIO (Andrea) — Comandante, Consultore nazionale, Commissario Gruppo Divisioni Garibaldine Friuli.
5) ANGELI dott GIO. BATTA (Bastiano) — Direttore U.P.S.E.A. partigiano.
6) ZALATEU prof. ADELCHI — Partigiano elettricista.
7) FORTUNA prof. MARIO (Pilade) — Segretario Sindacato Impiegati Statali, ex deportato.
8) de CRINIS BARACETTI GISELLA (Emma) — Insegnante — Indipendente — U.D.I.
9) ROMANUT AMEDEO (Rossi) operaio — Segretario Camera del Lavoro.
10) MAGRINI GIOVANNI — Ferroviere — Gervasutta.
11) BORGHELLO PIEMONTE rag. ERNESTA — Impiegata Federazione Cooperative — Indipendente
12) DEL MESTRE NAPOLEONE piazzista — S. Rocco.
13) PICCINI GUGLIELMO (Guglielmin) — Artigiano tornitore.
14) ZAMPI SPARTACO — rappresentante commercio.
15) CIRIO SILVIO (Silvo) commerciante
16) CUCCHINI MANLIO (Spartaco) — Impiegato — F.A.G.
17) STECCA VINCENZO — Geometra ferroviere.
18) MIDENA prof ERMES (Conti) — Architetto.
19) BASELLO GIO BATTA (Vlimo) — Operaio — C. d. L. — partigiano.
20) LIVA PIETRO (Carlo) — Impiegato C. d. L.
21) PIAN LUIGI — Contadino — Cussignacco — Indipendente.
22) BASANDELLA ALCEO (Athos) — Commerciante — Partig.
23) MICCONI GIOVANNI — Scultore — Godia.
24) MUCCIN PRIMO (Giusti) — Operaio pittore — Rizzi — partigiano
25) CELOTTI LEONARDO — Contadino — Laipacco — Indipen.
26) VIDA GIO. BATTISTA — Agricoltore — S. Gottardo.
27) VIRILI ANTONIO — Bancario — Baldasseria — Indipen.
28) MARSIGLIO LUIGI — Macchinista ferroviere.
29) MAURO MARIO — Impiegato post. telegrafonico.
30) VIVARELLI GIORDANO — Operaio metallurg. — Paderno.
31) NOACCO NICOLO' — Operaio metallurgico — S. Domenico
32) BURELLO GIO. BATTISTA (Bosero) — Operaio elettric.
33) STICOTTI GALLIANO — Assistente Edile — Paderno.
34) CAINERO GUERRINO — Muratore — Beivars.
35) PICCOLI ADA (Lucia) — Casalinga
37) DE PAULI EDOARDO (Sergio) — Operaio — Cussignacco
38) PICCINI GINO — Modellista — S. Rocco.
38) ROIATTI LIDIA (Silvia) — Sarta — Cussignacco.
39) ZENAROLLA GIUSEPPE — Disegnatore — Cormor.
40) NADALUTTI DARIO — Panettiere — S. Gottardo.

MAURO SCOCCIMARRO
membro della direzione del P. C. I. e Ministro delle Finanze
parlerà a Udine domenica 17 corr. alle ore 10.30

I liberali si oppongono...

I ministri Scoccimarro, Togliatti, Bracci, Lombardi, Barbareschi e Molè, sostengono la opportunità di qualificare profitti di regime, senza ammissione di prova contraria, gli incrementi patrimoniali ottenuti nel ventennio da determinate categorie di gerarchi; i ministri Brosio e Cattani si oppongono accanitamente a ciò...

"Pietà di tutti i bimbi,,

Scendono dalle alte montagne di Resia e Resiutta e trovano in Pasiano di Pordenone l'affetto più sincero l'accoglienza più commossa del popolo

Un camion arriva a Resia per strade impervie. «Dove sono i bimbi da portare al caldo, al riparo?».

«Eccoli — dice una madre — eccoli i miei bimbi. Li affido a voi perchè so che saranno trattati bene, i miei piccoli».

E via, giù per le discese.

C'è fretta. Altri bimbi attendono. Altre madri aspettano. Resiutta è toccata.

Distrutte case ci guardano, fredde, ischeletrite.

«Portate via di qui i bimbi — ci dicono — salvateli».

E i piccoli attorniano festosi l'autocarro e gridano e vogliono salire.

«Anch'io, anch'io!». E le mamme ansiose ci guardano, ci stringono la mano. Vorrebbero dire una cosa, ma non osano. Temono di offendere chi va a salvare i bimbi di tutto il popolo. Ma in quelle labbra che vorrebbero sorridere vediamo una preoccupazione che altri, indegni di vivere, hanno lasciato cadere.

«I bimbi vanno in Russia!». No mamme. Ecco venite anche voi con noi. Salite sull'autocarro, accompagnate i vostri figlioletti.

Ecco che si rasserenano: stringono i frugoletti al seno e fanno loro mille raccomandazioni. I bimbi sono vestiti con gli abiti da festa: grembiulini neri, calze rotte, scarpe troppo grandi e troppo vecchie.

Tremano, hanno freddo, non hanno un cappotto. Niente! Via, si parte. Per Pasiano di Pordenone. Si transita per Udine e dalle gole dei bimbi escono piccoli gridi di meraviglia: «I tram, le case grandi, che bello!!».

A Pasiano di Pordenone si arriva tardi.

Ma una folla di uomini e donne ci attende. Guarda i figli del freddo e della fame. Osserva ammutolita le pallide faccine, gli occhi infossati dei figli delle montagne. C'è chi fa festa ai bimbi, chi li guarda silenzioso, chi piange irrefrenabilmente.

«Non posso, non posso restare qui. In cinquant'anni non mi sono mai commosso tanto». E tutti hanno la gola stretta e il cuore che batte, batte.

«Ne avete portati pochi». «Anch'io ne voglio uno». «Io voglio un bambino di tre anni».

E c'è un parroco che benedice con voce tremante i bimbi. E il rappresentante della Federazione comunista che ringrazia la popolazione. E il Segretario della Sezione comunista che è raggiante: ha organizzato tutto con precisione inappuntabile. E i bimbi vanno fiduciosi nelle buone famiglie che li ospiteranno, li vestiranno.

Quando il sole scalderà di nuovo i loro paesi freddi e distrutti ritorneranno lassù tra le case annerite.

Loris Fortuna

Ascoltiamo gli operai delle nostre industrie
Una visita allo stabilimento della S.A.F.A.U.
E la macchina sia alleata non nemica al lavorator

Arriviamo agli stabilimenti della S. A. Fonderie Acciaierie di via Melegnano verso le 10.30. L'ingegnere capo della direzione tecnica è occupatissimo e si scusa di non poterci accompagnare.

Ci portiamo subito nella piccola stanza di controllo pesi ed iniziamo le nostre conversazioni con il personale della fabbrica. Come intervistati abbiamo scelto due componenti della Commissione di Fabbrica ed un'attrezzista meccanico.

Per sommi capi ci viene anzitutto data una infarinatura del lavoro dell'azienda, la più grande ed attrezzata della zona friulana. Avvicendandosi gli operai ci parlano di forni elettrici, di laminatoi, di lingotti, di frese, di torni, di magli, di compressori e ci danno in modo schematico una visione del processo produttivo, del funzionamento dei vari reparti e dei laboratori. Sono parole semplici, atteggiamenti disinvolti incontrollati, spiegazioni alla buona ma tutto ha un nesso; le loro impostazioni e le varie risposte ai nostri quesiti sono rafforzati dal leggero strato di polvere e carbone che copre i loro volti dalle tute imbrattate dagli zoccoli di sicurezza corrosi dai tondini incandescenti nei reparti di laminazione.

La S.A.F.A.U. ha alle sue dipendenze circa trecento operai che danno vita ai sei reparti dello stabilimento: laminazione, acciaieria, attrezzatura meccanica, fabbricazione ossigeno, fucine e magli, falegnameria. Il ritmo della produzione è un po' allentato per la scarsa disponibilità di energia che non permette al forno elettrico di effettuare più di una o due colate al giorno. Tutti gli altri reparti debbono equilibrarsi alla disponibilità di materiale fornito dal forno stesso.

Sono in corso di studio degli ampliamenti dello stabilimento per una maggior produzione di acciaio fuso e per il potenziamento degli impianti di laminazione. Vi è pure in progetto la sistemazione di un nuovo reparto per la trafilatura a freddo e per la costruzione di punterie. Informati circa il processo produttivo e l'importanza dell'azienda vogliamo sapere particolari delle condizioni di lavoro, sull'organo dell'azienda, sull'assistenza interna.

Parla un competente della C. di Fabbrica.

«Il nostro genere di lavoro, per le particolarità di tutti gli stabilimenti siderurgici, è caratterizzato da una attività snervante e faticosa, comunque ci appassionano e siamo legati fortemente ad ogni macchina, ad ogni forno che quotidianamente ci affratellano. Ma il pesante travaglio giornaliero richiederebbe una alimentazione abbondante ed assai nutriente. I lavori di laminazione e di fucina stancano terribilmente, il continuo contatto con lingotti e materiale incandescente, i vapori nocivi dei forni e dei manufatti in lavoro, l'eccessivo calore e traspirazione utilizzano in pieno le nostre energie e la resistenza costante al lavoro, con scarsità di nutrimento, diventa sfibrante. Le nostre paghe, non solo i salari degli operai dei vari reparti ma anche gli stipendi dei tecnici, sono assolutamente insufficenti. Le retribuzioni orarie si aggirano sulle 14.70 18.70. Vi è qualche reparto che con l'alta percentuale dei cottimi sta un po' meglio, mentre altri come il reparto laminazione e meccanica, gangli di vitale importanza per l'azienda e per lo stesso genere faticoso del lavoro, non percepiscono che i cottimi ed in qualche caso nessuna retribuzione oltre la paga normale. Ci vorrebbe una compensazione dei cottimi per una più proporzionata retribuzione. L'orario settimanale è stato poi ridotto per iniziativa di parecchi compagni sulle 35 ore. Questo per non permettere dei licenziamenti.

A seguito del recente decreto prefettizio credevamo non ci fossero più contributi, ed invece anche in questa ultima quindicina ci sono state trattenute le solite percentuali. Nel mese scorso vi è stata anzi una maggiorazione. Le maestranze sono un po' turbate per la non applicazione del suddetto provvedimento ed attendono la reintegrazione completa di tutte le trattenute dal 1 febbraio. E' un problema spinoso ed arduo riuscire a risolvere ed a soddisfare i più urgenti bisogni delle nostre famiglie con certe misere retribuzioni.

Vi è veramente poca coerenza e scarsa solidarietà fra le varie forze nel quadro della nostra produzione. Mentre i costi dei materiali e la mano d'opera hanno avuto un rialzo dell'uno a dieci i prezzi di vendita sono aumentati da uno a venti. Certamente il reddito di ogni dieci unità per elemento emerciato non vengono neppure in minima misura a rallegrare le nostre scodelle sbrindellate e stanche. —

Chiediamo alcune notizie circa la commissione interna ed il suo funzionamento.

La nostra Commissione di Fabbrica è assai capace e si interessa attivamente a tutti i problemi ed ai bisogni degli operai dello stabilimento. Per sua iniziativa è stata costituita la mensa aziendale e vengono acquistati periodicamente quantitativi di varie derrate e di carne. La società viene incontro con 50 mila lire mensili per il suo miglioramento.

(Continua in sec. pag., ultima colonna)

Intervista ai segretari della Camera Confederale del Lavoro sulla situazione dell'organizzazione e le condizioni dei lavoratori

Abbiamo intervistato i dirigenti della nostra organizzazione sindacale per conoscere quali sono le condizioni attuali dei lavoratori.

1) Qual è la situazione dell'organizzazione sindacale provinciale, il grado di sviluppo e le prospettive per l'avvenire?

Fin dall'inizio (maggio 1945) noi avevamo abbastanza chiara l'idea delle difficoltà che avremmo incontrato per ricostituire il nuovo movimento libero sindacale tra i lavoratori, anzitutto, per due motivi essenziali: il primo dei quali è costituito dal fatto, diciamolo subito, che qui nel Friuli non abbiamo una vera tradizione sindacale. Il secondo invece è costituito dal fatto semplicissimo che i lavoratori, pur avendo visto scomparire con sommo piacere il movimento sindacale fascista, sindacati che avevano il compito di tenere controllati i lavoratori, per meglio farli sfruttare dai datori di lavoro e mai per tutelare i loro interessi, sospettano che anche gli attuali sindacati non difendino i loro interessi. Comunque, i lavoratori, seppur con scarso entusiasmo affluiscono alle loro organizzazioni. A persuaderli occorrono molte spiegazioni dopo di che abbracciano anche volentieri il movimento, ma, ciò nonostante, spesso avviene che basta un nonnulla perchè si allontanino: una gomma non ricevuta, un paio di scarpe non ricevute, ecc. ecc. basta per farli ritenere l'organizzazione non atta a tutelare i loro interessi.

Insomma, le difficoltà sono tante ed i mezzi per superarle pochi: è nella misura che i lavoratori si organizzano, che la loro organizzazione può potenziarsi; che meglio potrà tutelare i loro interessi. Malgrado tutto, noi non siamo pessimisti, tutt'altro: alla fine del 1945 contavamo su una Camera Confederale del Lavoro che aveva già acquisite molte esperienze, di lotta, organizzative, contrattuali, ecc. ecc. Contavamo pure su sedici Camere del Lavoro Mandamentali e varie Comunali, molte delle quali combattive. Contavamo trentadue Sindacati organizzati su base provinciale, e un certo numero di Sindacati misti comunali o nazionali. Contavamo sul una Federterra che andava prendendo piede e diffendendosi tra le quattro principali categorie di contadini lavoratori. Infine, contavamo su circa [illegible] mila iscritti con tendenze ad aumentare. Contiamo pure, sebbene non rappresentino l'organizzazione sindacale, [illegible] commissioni interne delle quali [illegible] appartengono al nostro mandamento e sono quasi tutte molto attive.

Come si vede una intelaiatura dell'organizzazione esiste. Occorre però, ed è facile capirlo, aggiungere ancora molte carni alla scheletrica ossatura, e se i partiti di massa ci aiuteranno, collaborando con la nostra organizzazione, riusciranno senz'altro a fare dei decisivi passi avanti, e raggiungere nel più breve tempo possibile i centomila organizzati. La coscienza sindacale è veramente scarsa, ma le battaglie che senz'altro dovremo sostenere durante l'anno in corso serviranno meglio di tutto a rendere popolare la nostra organizzazione.

2) Quale vantaggio reca ai lavoratori l'Unità sindacale?

Una grande conquista che i lavoratori faranno bene a difendere con tutti i mezzi. Senza dubbio, l'unità sindacale è una delle più grandi conquiste di questo tempo, basterebbe riferirsi ai tre fatti più salienti. Il primo consiste nel fatto che unite le principali correnti sindacali risparmiano tutte quelle energie che ognuna di esse sprecherebbe per combattere le altre, energie che è in tal modo vanno spese a vantaggio della organizzazione unitaria.

Il secondo punto invece è costituito correnti non solo non si combattono, dal fatto che lavoratori delle varie me si affratellano, cosicchè le grande masse dei lavoratori senza partito, vedendo strettamente uniti quelli delle varie correnti, ricevono la sensazione che l'organizzazione sindacale unitaria non ha degli scopi di partito, ma soltanto quelli di tutelare gli interessi dei lavoratori tutti, indipendentemente dalle loro ideologie politiche e dalla loro concezione religiosa.

Il terzo infine è costituito dal fatto che i lavoratori del braccio e del pensiero, così accumunati, rappresentano realmente un forza capace di rintuzzare ogni tentativo di ritorno reazionario.

3) Quali sono i rapporti tra le varie correnti sindacali alla Camera confederale del Lavoro e nella stessa organizzazione sindacale in [illegible]?

Non solo andiamo d'accordo, ma quello che più importa è la tendenza a migliorare le nostre relazioni. Mai ci preoccupiamo della politica di uno o dell'altro partito e non stiamo certamente a discutere su questioni ideologiche, ma ci preoccupiamo in concreto il più possibile dei problemi che riguardano i lavoratori.

Una cosa però deve essere ben chiara, che siamo apartitici, ma non apolitici, perchè facciamo pure noi della politica, non di uno o dell'altro partito, ma la politica dei lavoratori come realmente essi la vogliano, secondo i loro bisogni, che l'organizzazione — con la politica stessa — intende tutelare.

4) Gli accordi salariali di Roma hanno messo i lavoratori in grado di poter vivere?

Secondo i nostri calcoli, no! Naturalmente è assai difficile, per varie ragioni dire oggi, quali dovrebbero essere i diritti dei lavoratori.

Essi non hanno voluto la guerra e non sono perciò responsabili degli attuali disagi del nostro Paese; quindi ai lavoratori spetterebbe di diritto un salario equo che permettesse loro di vivere civilmente, mentre l'attuale è di molto inferiore al costo della vita. La situazione reale, come essa si presenta davanti a noi, è veramente critica, tale cioè da obbligare i rappresentanti del nostro massimo organismo sindacale (la C. G. I. L.) a tenere conto dei diversi fattori economici, politici e morali, altrimenti sarebbero caduti in profonde contraddizioni con la realtà che non si può mai ignorare.

Comunque i lavoratori sanno — purtroppo — di dovere oggi sopportare molto del grande sforzo che occorre per ricostruire la Patria, ma sanno altresì di poter contare sulle immense proprie energie che, se realmente organizzate, possono impedire a chicchessia di fare di essi oggetto di larghi sfruttamenti, particolarmente in una situazione come l'attuale che non può essere considerata esclusivamente di lucro come la vorrebbero certi signori.

(continua)

L'emigrazione friulana in Francia

Alla vigilia delle elezioni amministrative, un problema si impone sempre con la sua tragica attualità: la disoccupazione. Sarà certamente utile considerare la situazione del lavoratore italiano in generale e di quello friulano in particolare; di prevedere le conseguenze di tale situazione ed eventualmente suggerire una soluzione di immediata e pratica realizzazione.

Il più spontaneo pensiero che si presenta alla mente è quello di esaminare cosa avvenne e come si fece al termine del primo conflitto mondiale, tenendo però conto delle sostanziali differenze che si presentano in rapporto alla posizione politica dell'Italia rispetto alle altre Nazioni ed alle disastrose condizioni economiche interne.

Alla fine della guerra del 1914-18, per parecchi anni, la massa dei lavoratori friulani reduci dal fronte, si trovò senza occupazione ed il suo malcontento, concordando con quello di tutti i lavoratori italiani e le agitazioni che ne derivarono, facilitò l'opera distruttiva di quella accozzaglia di mestatori e delinquenti che, al soldo degli agrari e dei capitalisti delle grandi industrie, non ebbe alcuna difficoltà ad impadronirsi del potere e, sotto il nome di fascismo, trascinare il Paese alla immensa catastrofe attuale.

I diversi governi che si succedettero durante l'intervallo tra il 1919 ed il 1923, cercarono in varie maniere di risolvere il problema della disoccupazione, ma tutti i rimedi escogitati si dimostrarono soltanto dei palliativi di breve durata. Ricordo ancora le numerose Cooperative che sorgevano nelle varie località, raggruppando i disoccupati ed assorbendoli in parte in lavori di scarsa utilità (lavori stradali e di arginatura), mancando un piano adeguato; lavori della durata di poche settimane, in capo alle quali tutto ritornava come prima.

Solo verso la fine del 1922 la disoccupazione dell'operaio friulano trovò una soluzione, quella stessa soluzione che, seppure dolorosa ed aspra offrì pane e lavoro ai loro nonni ed ai loro padri: l'emigrazione. Nel periodo tra il 1923 ed il 1930 fu continuo l'esodo dei lavoratori friulani verso terre straniere, particolarmente verso la Francia ove ben presto si distinsero fra tutti per le doti di capacità, onestà e sobrietà.

Il fascismo però con la sua politica criminosa antidemocratica ed antisociale, con il suo sfacciato imperialismo seminò verso il 1930 quel seme di discordia che sbocciò nella tragica pugnalata alla schiena del 1940. Già dal 1935 durante la guerra d'Africa, l'operaio all'estero non aveva più normali rapporti con la famiglia; la lira autarchica annullò, o quasi tutti i risparmi accumulati con anni di lavoro, rendendo inutile il frutto di tanti sacrifici.

(Continua in sec. pag., 3. colonna)

Conosceremo questi galantuomini!

Le casse contenenti il materiale di archivio dell'Ovra, giunte dal nord, sono state aperte a Roma e minuziosamente controllate. Dei fascicoli contrassegnati con un numero progressivo sulla copertina rossa, sono apparsi nomi di scrittori, di prelati, di dame dell'alta aristocrazia...

Finalmente sapremo i nomi di questi galantuomini!!